

«Soluzione realista, la migliore possibile»

Il ministro media, poi il sì di Prodi - Ma la Cdl teme un mercato incontrollato

Marzio Bartoloni

Il riassunto della lunga e tormentata giornata di ieri a Bruxelles è in quei 35 secondi durante i quali Mussi ha lasciato il tavolo del Consiglio Ue di competitività. Tanto è bastato al ministro per incassare, al telefono, il placet di Romano Prodi sul difficile compromesso trovato sul fronte caldissimo delle staminali embrionali. Una soluzione «realista, la migliore possibile al momento — spiega Mussi — per riuscire a mettere d'accordo 20 Paesi su 25, a cominciare dalla Germania che

alla fine ha rinunciato a far parte della minoranza di blocco». Di questo il ministro è molto soddisfatto e se ne considera, in parte, artefice, «perché la decisione di rinunciare al veto italiano è stata decisiva per rompere l'unità di quel blocco».

Mussi ha comunque ribadito, ancora una volta, che la legge 40 sulla fecondazione assistita non si tocca, «perché non è nel programma dell'Unione». Una posizione, condivisa, dal ministro degli Interni, Giuliano Amato, che ricorda come avesse in passato tentato di aprire un dibattito sull'uso,

con il consenso dei genitori, di «quegli embrioni congelati non più impiantabili». Opzione, questa, prevista tra l'altro dalla mozione approvata dal Senato lo scorso 19 luglio e che il ministro Mussi ha tentato di condividere con i colleghi europei. La proposta è stata giudicata «interessante», ma Bruxelles ha preferito non aprire un fronte così scottante per dare la precedenza assoluta al varo del Settimo programma quadro. «La questione sul destino di questi embrioni congelati comunque si riproporrà», ha aggiunto Mussi.

In Italia le reazioni sono state a

tutto campo. La Cdl ha puntato il dito contro il rischio di un mercato di «distruttori di embrioni»: «Nei laboratori privati gli embrioni verranno distrutti — ha detto, ieri, tra gli altri Rocco Buttiglione (Udc) —, e le linee cellulari prelevate saranno vendute ai ricercatori che utilizzano i fondi Ue». Per il senatore Ignazio Marino (Ulivo) l'accordo è, invece, «la riprova del mantenimento del principio di precauzione alla base della mozione del Senato». I cattolici dell'Unione parlano, infine, di un «testo ragionevole con delle zone d'ombra».

Finanziabili le «fasi successive»

«La commissione europea continuerà la pratica attuale e non sottoporrà alla Commissione sulle regole i progetti di ricerca che implicano la distruzione degli embrioni umani, incluse le

L'accordo

Riuniti a Bruxelles nel Consiglio competitività, i 25 ministri europei per la ricerca hanno raggiunto un accordo sull'uso delle cellule staminali, grazie alla mediazione della presidenza finlandese di turno

cellule staminali. L'esclusione del finanziamento di questa fase della ricerca non esclude la possibilità di finanziare successive fasi della ricerca su cellule staminali di embrioni umani»

Il compromesso

L'Europa non finanzia le ricerche che prevedono la distruzione di embrioni umani, ma potrà destinare fondi per fasi successive che includono l'uso di cellule staminali. La proposta finlandese ha conquistato il decisivo appoggio di Italia e Germania, inizialmente contrarie. Polonia,

Lituania, Malta, Slovacchia e Austria hanno invece espresso un parere negativo

Le limitazioni

No alla clonazione, alla creazione di embrioni solo a scopo di ricerca, alla distruzione di embrioni umani per prelevare cellule staminali

I fondi

150 milioni stanziati per i finanziamenti rientreranno nei 53 miliardi del VII Programma Quadro della ricerca, valido per il periodo 2007-2013. I fondi sosterranno soltanto progetti sulle cellule staminali embrionali già esistenti

Staminali, la Ue salva l'Unione

di **GIANNI DI CAPUA**

ALLA fine il compromesso c'è anche se, probabilmente, non basterà per calmare le polemiche di casa nostra. Il Consiglio Europeo della Competitività ha dato il via libera al VII Programma Quadro per la Ricerca che include, tra gli altri, il finanzia-

mento per progetti di ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Proprio su questo punto c'era molta attesa per quello che sarebbe stato il comportamento del ministro della Ricerca Fabio Mussi che arrivava a Bruxelles dopo aver ritirato la firma italiana dalla dichiarazione etica che impediva questo tipo di ricerca.

Una decisione che aveva scatenato numerose polemiche creando fratture all'interno dei due Poli e tra i cattolici di maggioranza e opposizione.

Fratture che si erano acuite in occasione della seduta del Senato del 19 luglio quando la maggioranza, duramente contestata dalla Cdl, aveva approvato una mozione unitaria di indiriz-

zo con la quale impegnava il governo a non sostenere le ricerche che «implicassero la distruzione di embrioni» e, allo stesso tempo, ad aprire alla ricerca «sugli embrioni crioconservati non impiantabili».

Una posizione molto simile al compromesso raggiunto ieri a Bruxelles. La Ue, infatti, finanzia solo le ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti mentre non consentirà la distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali. Quanto poi alla possibilità di fissare un termine per l'impiantabilità degli embrioni oltre il quale consentire la ricerca su quelli crioconservati (proposta sostenuta dall'Italia), il dibattito è stato rinviato.

Decisivo, per l'approvazione del compromesso, il voto di Italia e Germania, mentre hanno ribadito il proprio no gli altri Paesi che avevano sottoscritto la dichiarazione etica: Polonia, Lituania, Malta, Slovacchia e Austria.

Tuttavia, a giudicare dal dibattito che anche ieri ha visto l'un contro l'altro armati cattolici e laici di entrambi gli schieramenti, è ragionevole pensare che la questione non si sia chiusa qui.

A far discutere sono sia il compromesso raggiunto dalla Ue, sia la proposta di stabilire un limite di impiantabilità, ma anche le posizioni, di alcuni esponenti del governo come Emma Bonino.

Proprio il ministro delle Politiche Comunitarie domenica, sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, aveva definito il compromesso raggiunto al Senato come un passo che, anche se con «cautela», andava «nella direzione della libertà di ricerca».

Ieri è arrivata puntuale la risposta dei cattolici dell'Unione (tra cui il vicepresidente della Camera Castagnetti e gli ex esponenti di Scienza & Vita Paola Binetti, Luigi Bobba, Emanuela Baio Dossi, Renzo Lusetti e Donato Mosella): «Quella della Bonino è un'interpretazione a

dir poco distorta».

Gli stessi cattolici, tra l'altro, si dichiarano soddisfatti a metà del compromesso di Bruxelles. «L'Italia - spiegano - ha sostenuto il cosiddetto "emendamento Niebler", ovvero la possibilità di utilizzare linee cellulari staminali già prodotte. Da quello che ci risulta, esso è stato recepito nel testo oggi approvato in modo incompleto, poiché non è stata riportata la data dopo la quale non è possibile produrre ulteriori linee cellulari staminali».

Dura, invece, la reazione della Cdl. E se Alfredo Mantovano di An descrive la scelta di Mussi come una «scelta ostile alla vita che riflette la medesima ambiguità della mozione dell'Unione approvata dal Senato». Gli azzurri Sandro Bondi e Francesco Giro parlano di «uno strappo con la legge 40». Il VII Programma Quadro torna adesso in seconda lettura al Parlamento Europeo che dovrà decidere se accettare o meno questa versione più restrittiva. Ma il dibattito non è ancora chiuso.

Buttiglione: «Una decisione ipocrita»

Il presidente dell'Udc: «I cattolici del centrosinistra sono stati ingannati ancora una volta»

di NICOLA IMBERTI

«IPOCRITA». L'ex ministro dei Beni Culturali e presidente dell'Udc Rocco Buttiglione non trova un'altra parola per definire il compromesso sancito dal Consiglio europeo della Competitività sul tema della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Un compromesso che è passato grazie al voto decisivo di Germania e Italia. «Dell'Italia - precisa Buttiglione - La Germania si è accodata quando ha capito che la battaglia era persa. Diamo ad ognuno i propri "meriti"».

Sarà forse per questo che il compromesso sembra ricalcare fedelmente la mozione approvata dalla maggioranza la scorsa settimana al Senato?

«Certo. La mozione dava il via libe-

ra alla ricerca sugli embrioni così come il compromesso raggiunto in sede europea. Il punto è che si tratta di un accordo ipocrita».

Perché?

«C'era un emendamento, l'emenda-

mento Niebler su cui si poteva trovare un punto di incontro».

Cosa stabiliva?

«L'emendamento vietava la distruzione di embrioni umani per la ricerca e autorizzava, invece, l'utilizzo di embrioni già distrutti».

Scusi, ma non è lo stesso compromesso siglato ieri?

«È quello che vorrebbero farci credere».

Quali sono le differenze principali?

«L'emendamento Niebler fissava una data: il 31 dicembre 2003. Potevano essere utilizzati per la ricerca solo linee cellulari provenienti da embrioni distrutti prima di quella data. Nel compromesso, invece, la data è scomparsa».

E quindi?

«Quindi, paradossalmente, io potrei dare mandato per distruggere embrioni oggi e poi utilizzarne le linee cellulari. Certo, questo non potrà essere fatto in un laboratorio europeo. Ma nulla vieta che un laboratorio privato

distrugga embrioni e poi vendà linee cellulari per fare ricerca. Insomma si dà il via libera al mercato degli embrioni».

Adesso cosa succede?

«Adesso il VII Programma Quadro torna al Parlamento per la seconda lettura. Daremo battaglia per reintrodurre la data, ma sarà una battaglia disperata. Chi ci ha messo in questa situazione dovrebbe riflettere».

Pensa al cattolico dell'Unione? Loro sembrano contenti del compromesso?

«Perché credono che ci sia la data. Invece sono stati ingannati ancora una volta».

Perché, secondo lei, si sono fatti ingannare? Non mi sembrano degli sprovveduti.

«Perché l'unità della coalizione è più importante della difesa dell'embrione. Francamente non capisco come mai, dopo aver concordato con noi una mozione, non l'hanno votata. Hanno scelto di votare contro la vita».